

Dalla parte dei bambini

di Daniela Della Putta

Quando qualcosa si rompe nel rapporto tra adulti e bambini è un dolore profondo per tutti, ma sono quest'ultimi a manifestare un disagio facendo cose strane: noi adulti "civili ed educati", da tempo abbiamo imparato ad occultare il dolore e le passioni.

Chi avesse un'idea dell'infanzia solo come un periodo idilliaco, non coglie che i bambini vivono continuamente nel terrore di essere lesi nelle loro possibilità di essere, "vedere", capire, amare, realizzarsi.

Determina un terrore infinitamente maggiore della paura di essere lesi fisicamente perché una lesione psichica, confonde su di sé: ha il suo effetto nel momento e nella misura in cui esiste un'alleanza, una complicità della vittima con l'aggressore.

E il bisogno di amore, di non essere delusi, è la grandezza e la debolezza che talvolta rende complici i bambini: la delusione della loro fiducia, li porta progressivamente a non sapere più di sé e del mondo, a non essere più certi di nulla, neppure della propria realtà materiale.

La fabbrica della pazzia è nel mondo delle piccole cose private che uccidono quotidianamente i sentimenti: illusioni e delusioni, un discorso bello e uno scemo.

Così accade che bambini vengano portati da pediatri o da neuropsichiatri infantili perché hanno ripreso a farsi la pipì o la cacca addosso da grandi, perché non stanno mai fermi, o non riescono a concentrarsi, hanno scatti d'ira, non parlano, non leggono o non scrivono.

Spesso i genitori si sentono consigliare di avere pazienza e aspettare che crescendo le cose si risolvano da sole e va così che sono sottovalutate le segnalazioni degli insegnanti: i rapporti problematici con gli altri bambini e con loro, sono attribuiti ad un carattere particolare.

Alcuni invece si affacciano allo studio di psicoterapia portando diagnosi strumentali che escludono la presenza di deficit organici nel bambino e tuttavia alludono alla possibilità di un danno cerebrale minimo anche se invisibile. Tutti sanno che il vero problema sta nei rapporti familiari, ma ritengono indiscreto o troppo difficile intervenire per proporre una trasformazione.

La maggioranza delle richieste di valutazione psicologica infantile si concentrano in concomitanza della scuola primaria, quando i sintomi tollerati in famiglia, si con-

Il 20 novembre è la Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia. Un'occasione per riflettere sull'importanza della prevenzione e per parlare di "promozione della salute"

frontano con una prima socializzazione e determinano una performance inadeguata.

È questo è intollerabile! Non la tristezza, la rabbia, l'odio, l'impotenza vissuta per anni, come fosse ineluttabile.

Da tempo è noto che relazioni di accudimento problematiche nell'infanzia mettono a repentaglio un sano sviluppo con conseguenze che possono riverberarsi nell'arco di tutta la vita.

Ma è solo dal 1986 che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha adottato ufficialmente il concetto di "Promozione della salute": era necessario studiare la salute, comprenderla e quindi promuoverla, prima che la malattia l'aggredisca.

Si tratta di un'idea rivoluzionaria per i tempi: l'uomo aveva sempre dimostrato l'amore per i suoi simili ribellandosi alla malattia, rifiutando la credenza nel castigo per un peccato e ora emergeva l'idea di una sanità di cui avere cura, intesa come benessere psicofisico e possibilità di realizzazione umana. Era condivisa l'idea che la sanità fosse il nostro punto partenza. Purtroppo il perpetuarsi di metodi di ricerca oggettivi, basati sull'osservazione dei comportamenti manifesti e di credenze religiose, hanno limitato e fatto fallire questa ricerca sulle origini, come fosse un tabù andare lì con la mente e appropriarsi di una nascita umana quasi fosse un sacrilegio. In Italia in quegli stessi anni si sono diffuse idee e scoperte nuove in merito alla nascita e allo sviluppo dell'essere umano, dapprima all'interno di gruppi culturali ristretti ed ora internazionalmente recepite come innovativa possibilità di sviluppo umano.

Negli anni settanta erano pubblicate le scoperte di Massimo Fagioli a partire da *Istinto di morte e conoscenza* in cui era teorizzato perché e come la nascita dell'essere umano è sana e come si ammala. Ma era scoperto anche come si cura la patologia della realtà psichica, quando quei primi anni della vita non ci hanno reso felici e coraggiosi.



Sono idee che ormai non si possono più chiamare nuove perché almeno tre generazioni le hanno sperimentate su di sé e nella crescita dei figli. Nel 2010 in occasione della presentazione di una nuova edizione dello storico libro di Fagioli, a una trasmissione radio dissero che ogni donna, ogni madre, dovrebbe conoscerlo.

Perché le donne sono preparate ad un parto biologico ma sono lasciate sole di fronte al mistero della nascita psichica del loro bambino che fa di lui un essere umano autonomo, diverso da loro, proprio in virtù di questa separazione radicale. Accettare di essere entrambi esseri umani ma diversi è forse il più grande cimento di un genitore: è necessario superare l'idea che possiamo amare i nostri figli solo se ci assomigliano e possiamo identificarci con loro.

È un dilemma della conoscenza che dovrebbe spingerci a chiederci sempre chi sia questo ospite prezioso che ci stupisce ogni giorno creando e ricreando un sé stesso sempre nuovo. Lo stesso dilemma di conoscenza che si pone alla pubertà, quando un essere umano come noi ma diverso, farà battere il cuore e forse soffrire e vacillare, aprendo vecchie ferite del primo rapporto di cui si è persa memoria. È in questa fase della vita che può manifestarsi una sofferenza psichica che travalica la fisiologica crisi di sviluppo dell'adolescenza: la ricerca psicopatologica tenta di definire i segnali che possano far pensare ad uno stato mentale a rischio per un intervento sempre più precoce.

Ma oggi è possibile pensare che sottovalutare gli stati di sofferenza di un bambino piccolo, solo perché è piccolo e se la caverà da solo con la naturale crescita, è un grave errore perché ora c'è la conoscenza per promuoverne la salute psichica originaria.

Intervenire in fase adolescenziale negli stati mentali a ri-

schio è naturalmente necessario, ma molto difficile perché i ragazzi spesso hanno ormai perso la fiducia negli adulti, e di conseguenza la fiducia di diventare adulti validi loro stessi. Agire precocemente nell'infanzia sarebbe invece auspicabile, promuovendo la salute con la conoscenza e la cultura, quando non si può ancora parlare di malattia del bambino bensì della relazione tra gli adulti e il bambino.

Nelle proiezioni dell'Oms per il 2020, è stimato che il carico di disabilità legato ai disturbi mentali è destinato ad aumentare e che i bambini e gli adolescenti che avranno bisogno di un supporto psicologico o psichiatrico saranno il 20 per cento. I disturbi dello sviluppo in età prescolare, rappresentano gli indicatori più potenti di criticità. Sono presenti in bambini che manifestano

Nel 2020, secondo l'Oms, i bambini e gli adolescenti che avranno bisogno di un supporto psicologico o psichiatrico saranno il 20 per cento

difficoltà nelle relazioni sociali e nell'apprendimento e costituiscono una parte importante della popolazione che richiede interventi educativi speciali, quelli che potrebbero sviluppare sintomi psicotici da giovani adulti. Per un'individuazione precoce degli indicatori di rischio, oltre alla sintomatologia infantile, è considerata la qualità delle relazioni dell'ambiente familiare e il focus è sullo stato mentale della madre. Ma va considerato che la figura paterna è fondamentale all'armonia del contesto familiare e sta acquisendo rilevanza sin dalle prime fasi dell'accudimento, contrastando la credenza in un maschile prevalentemente razionale che si perde la meraviglia di un rapporto precoce e amorevole con il proprio **bambino**.